

atupertu

Il Municipio e il Consiglio comunale di Maggia
a tu per tu con i cittadini



Periodico
Numero 46
Agosto 2022

Editoriale

Dalle condotte mediche al lavoro nella rete sanitaria

Beppe Savary-Borioli,
già medico condotto dell'Onsernone

Stefano Franscini raccomandava d'istaurare delle condotte mediche su tutto il territorio del giovane Canton Ticino. "Arte più misera, arte più rotta non c'è del medico che va in condotta" recitava però un detto popolare. Fatevi raccontare da uno che era andato in condotta di che cosa si trattava, essendo le condotte mediche ormai da tempo abolite. Esistevano anche delle condotte per le levatrici.

La condotta medica prevedeva il servizio erogato da un medico responsabile per una determinata zona, la condotta, dove egli esercitava, percependo un salario fisso. Era suo compito tenere delle consultazioni regolari e di recarsi anche al domicilio di chi non poteva spostarsi oppure prestare il suo servizio in caso di urgenze, dove e quando queste capitavano.

Il medico condotto, giorno e notte, si occupava, anche con delle misure di medicina preventiva, del benessere fisico e psichico della popolazione affidatagli, alla stregua del curato, che doveva occuparsi degli aspetti spirituali. Ministro quest'ultimo della Chiesa cattolica, "una Sancta", che spesso si preoccupava invece con insistenza anche di aspetti molto legati al benessere psicofisico delle e dei suoi "fedeli", cioè della loro sessualità, campo nel quale si riteneva specialista. Ai tempi erano molto più numerosi dei medici i preti e gli avvocati, come ebbe occasione di constatare Karl Viktor von Bonstetten, sindacatore della Dieta Svizzera, durante i suoi viaggi nei "baliaggi italiani", cioè nel Ticino degli anni 1792-1795.

Quando nel 1982 la cassa malati pubblica d'Onsernone aprì un concorso per l'assunzione di un nuovo medico condotto, mi fu facile vincere il concorso: fui l'unico svizzero che si presentò, dovetti essere assunto per forza e fui nominato niente di meno che dal Consiglio di Stato in corpore. A partire dal primo di aprile del 1983 – non era un pesce d'aprile – mi trovai medico condotto dell'Onsernone. Per una remunerazione piuttosto modesta effettuavo in mattinata, che spesso durava fino alle 15:00, le visite settimanali nei diversi paesi della Valle, spostandomi a bordo di una VW Golf 4x4 piena zeppa di materiale medico oppure a piedi con la mia valigia da medico militare e la borsona con le cartelle, annunciando il mio arrivo col suono delle campane; poi mi recavo al domicilio dei pazienti immobili e sui luoghi dove capitavano le urgenze, sempre raggiungibile tramite il mio "Natel B", che pesava 13 chili e che portavo su una piccola cado-la. Il pomeriggio ricevevo i pazienti in un piccolissimo locale nell'allora "Ricovero della Sacra Famiglia",

continua a pagina 4



Sguardi al passato e all'imminente futuro

Consuntivo 2021 rassicurante

Lo scorso mese di aprile il Municipio ha licenziato il consuntivo 2021, che conferma la solidità delle finanze comunali. Il conto di gestione corrente ha chiuso sostanzialmente a pareggio (avanzo d'esercizio di CHF 5'764.-), mentre l'autofinanziamento è ammontato a CHF 1'289'356.-; un dato molto solido, quest'ultimo, che ha permesso al Comune di finanziare con proventi propri buona parte dell'onere netto per investimenti (CHF 1'571'484.-). Investimenti che si sono mantenuti a livelli elevati, con uscite superiori a due milioni di franchi. Un altro aspetto positivo che ha "rilanciato" le finanze maggesi – dopo un difficile 2020 contraddistinto da un disavanzo di CHF 373'874.-, da ricondurre alla crisi pandemica – è indubbiamente la ripresa del gettito fiscale: l'imposta sul reddito e la sostanza delle persone fisiche è tornata addirittura sopra i livelli pre-Covid-19, per un totale di CHF 3'936'000.- (di quasi mezzo milione superiore al preventivo 2021). Il risultato positivo ha permesso di non erodere la consistente base di capitale proprio del Comune, pari a CHF 3'380'856.-. Tutti questi elementi lasciano presagire un futuro positivo per le finanze di Maggia, che potranno essere sempre contraddistinte da una politica d'investimento proattiva destinata alle opere prioritarie, un moltiplicatore interessante (oggi al 90%), un'adeguata erogazione di servizi alla cittadinanza attraverso un apparato professionale ed efficiente e un confermato sostegno alle associazioni ed iniziative meritevoli che arricchiscono il nostro territorio. Per l'autunno è attesa la presentazione del piano finanziario 2022-2026, che saprà "tradurre" in cifre questi propositi. Ricordiamo che i consuntivi, insieme a tutti i messaggi municipali e ai rapporti commissionari, sono pubblicati sul sito www.maggia.ch/consiglio-comunale.



sopra
Nuove infrastrutture a Riveo

a lato
Il cantiere del nuovo posteggio a Maggia

Opere in corso

Lo scorso maggio sono iniziati i lavori per il posteggio comunale di Maggia presso l'ex posta, opera che offrirà 32 posti auto (di cui due per auto elettriche, con la predisposizione per ulteriori allacciamenti, e uno per disabili), dedicati alla popolazione residente e ai visitatori. Il parcheggio dovrebbe essere terminato entro il mese di ottobre, unitamente alla sistemazione esterna dell'area cantuccio/preasilo, con il completo rifacimento dell'area verde e del parco giochi. La gestione dei parcheggi è in fase di studio presso il Municipio; la stessa si iscriverà all'interno del macro progetto "Zone 30 e posteggi comunali", in fase di concretizzazione e che verrà pure presentato nel corso dei prossimi mesi.

Per quanto concerne la rete dell'acqua potabile, al momento di andare in stampa (fine agosto) saranno ultimati i lavori alla stazione di pompaggio Gerbin a Lodano. La capienza dell'infrastruttura è di 200 mc e permetterà di alimentare Lodano e Maggia, come finora, con maggior efficienza e costi ridotti, grazie alle nuove pompe di rilancio e di falda, maggiormente efficienti e meno energivore delle precedenti. Tutto ciò nell'attesa di completare con gli ultimi tasselli il mosaico degli acquedotti maggesi, tasselli che uniranno in rete tutti gli impianti presenti sul territorio. Entro fine 2022 il Municipio organizzerà una giornata di porte aperte per la popolazione e tutti gli interessati.

Opere per il prossimo futuro

Entro settembre 2022 avranno inizio le opere di risanamento ambientale presso l'area ex-Bionda a Riveo (vedi risoluzioni del Consiglio comunale dell'8.6.2022), opera necessaria al successivo avvio dei lavori di arginatura fluviale nel comparto di Riveo-Visletto. Entro fine anno sarà sottoposto al Legislativo un



aggiornamento del credito per questa opera prioritaria, ratificato una prima volta nel 2014. Nel frattempo, sul territorio di Maggia, il Patriziato di Someo ha concluso l'allestimento del quartiere artigianale (in zona ex pista di pattinaggio), dove prossimamente sorgeranno quattro capannoni industriali di altrettante aziende della Valle, in un contesto ordinato e pianificato. I progressi del progetto argine permetteranno di creare altri nuovi spazi, per eventuali ditte interessate.

Altre opere, ancora in fase di approfondimento sul tavolo dell'Esecutivo, verranno rese pubbliche nel corso dei prossimi mesi. Le linee che guidano la nostra politica d'investimento rimangono invariate: modernizzare e rendere efficienti le infrastrutture di base, investire per il promovimento economico e la qualità di vita della popolazione, il tutto con una pianificazione "gestibile" dal nostro apparato amministrativo (Ufficio Tecnico in primis). Grazie per la fiducia.

Riguardo per il nostro "oro blu"

Mai come negli ultimi mesi l'approvvigionamento idrico del Comune ha sofferto della prolungata siccità, tanto da dover imporre al Municipio l'emanazione – a due riprese – del divieto generale d'utilizzo dell'acqua per scopi non essenziali (l'ultimo nell'ultima decade di luglio). Tali misure sono necessarie e non sono prese a cuor leggero dall'Esecutivo, cosciente degli inconvenienti di corto termine che possono creare, ma mirano a garantire un'erogazione minima nel medio-lungo termine di questo bene imprescindibile. Alla popolazione è richiesta comprensione e senso di responsabilità, che in molti (purtroppo non tutti) dimostrano di rispettare. Grazie per il vostro spirito civico!

Il Municipio

Consiglio comunale

Seduta dell'8 giugno 2022

Risoluzioni

- È sottoscritta la dichiarazione di fedeltà della nuova consigliera comunale Giudici Ilaria.
- È stato nominato il nuovo ufficio presidenziale composto da:
Presidente: Sartori Luca (UdSS)
Vicepresidente: Franceschini Simone (Gruppo Lega dei Ticinesi e UDC)
Scrutatori: Debernardi Vera (PLR), Poli Giacomo (PPD+GG)
- È nominato un membro della Commissione Petizioni e Legislazione nella persona della signora Giudici Ilaria.
- Sono approvati i conti consuntivi 2021 del Comune e dell'Azienda Acqua Potabile.
- È approvato un credito di CHF 150'000.- per la consulenza e i lavori necessari all'emissione dei contributi provvisori di costruzione (seconda emissione) per le opere di canalizzazione nella frazione di Maggia.
- È approvato un credito a posteriori di CHF 100'000.- per la realizzazione di una nuova tratta di condotta AP lungo la Caraa di Masc'ida con sostituzione di un idrante sulla Piazza dal Pozz.
- È approvato un credito di CHF 45'000.- per lo spostamento dei collettori acque luride e meteoriche al mappale n. 484 RFD Aurigeno (Ronchini).
- È approvato un contributo a fondo perso di massimi CHF 50'000.- a favore di progetti prioritari Faggete patrimonio mondiale dell'UNESCO (Valli di Lodano, Busai e Soladino).
- È approvato un credito di CHF 76'000.- per la posa di quattro nuove pensiline delle fermate bus a Riveo, compreso il potenziamento dell'illuminazione pubblica.
- Sono approvate le modifiche degli art. 13, 21 e 34 del Regolamento comunale dei cimiteri con gli emendamenti indicati dalla commissione delle petizioni.
- È approvato un credito di CHF 723'000.- per le opere di risanamento del comparto ex Bionda Graniti SA a Riveo.
- Consorzio Centro Scolastico della Bassa Vallemaggia – centro scuola sport e cultura – risanamento FASE 1
- È concesso un credito suppletorio di CHF 810'485.- a copertura della maggior spesa realizzata per la creazione dell'ostello.
- È concesso un credito suppletorio di CHF 9'895.- a copertura della maggior spesa realizzata per la creazione del posteggio.
- È concesso un credito suppletorio di CHF 1'110'038.- a copertura della maggior spesa realizzata per la creazione dei nuovi spogliatoi e il risanamento di quelli esistenti.

Interpellanze e interrogazioni

- È evasa l'interpellanza della CC Grossini Laetitia relativa alla preparazione stagione estiva.
- È evasa l'interpellanza UdSS per una tariffa di immissione in rete di energia elettrica fotovoltaica a copertura dei costi d'investimento da parte della SES.
- È evasa l'interrogazione Gruppo Lega – UDC/SVP/Ex Agrari – Indipendenti, PPD+GG relativa alla bonifica del comparto ex Bionda a Riveo.

Saluto della presidente uscente

Cari municipali, care e cari consiglieri comunali, la mia carica di presidente del CC sta giungendo al termine e mi permetto di fare una riflessione. Quest'ultimo anno di legislatura è iniziato nell'incertezza pandemica, ma con l'impegno e lo sforzo di tutti abbiamo potuto riprenderci parte della nostra libertà individuale per poi ricadere, a fine 2021, in una paura mai provata dalla maggior parte della nostra popolazione, quella della guerra dietro l'angolo di casa. Una guerra che ci ha reso nuovamente consapevoli delle nostre fragilità ma soprattutto della dipendenza globale del nostro sistema economico e politico. In questi ultimi anni il nostro equilibrio è stato messo a dura prova, portandoci a volte a fare delle scelte dettate da puro egoismo o forse dall'istinto di sopravvivenza. Purtroppo, la nostra società sta diventando sempre più individualista e poco incline al bene comune; ci dimentichiamo spesso che non siamo soli a questo mondo, che le nostre scelte possono

ledere il nostro prossimo e che la libertà del singolo finisce dove inizia quella dell'altro. Fortunatamente nel nostro Comune la realtà è un po' diversa e mi lascia ben sperare. In questo gremio, ma non solo, abbiamo tante persone che si mettono a disposizione della collettività malgrado le loro vicissitudini personali, impegnandosi a trovare soluzioni per la società senza secondi fini. Siamo eredi di un territorio magnifico, ricco di cultura, natura, integrità, rispetto, buon cuore, e con le nostre più svariate conoscenze siamo in grado di fare un buon lavoro. Vi ringrazio per aver trasformato questa legislatura in costruttiva e propositiva, e permettetemi di concludere dicendo che il dialogo è basilare come pure l'ascolto delle varie sensibilità.

Simona Bergonzoli
consigliera comunale PPD



Grazie Vito, auguri Fabiano

Dopo 16 anni in seno all'organico comunale, lo scorso mese di maggio il responsabile della squadra esterna Vito Gobbi di Maggia è passato al beneficio della pensione. Era infatti il 1° aprile 2006 quando Vito entrò nell'organico comunale, mettendo a disposizione della collettività le sue poliedriche abilità manuali. Il Municipio lo ringrazia sentitamente per l'impegno profuso e l'attaccamento dimostrato, augurando una quiescenza attiva e piena di salute. Il ruolo di responsabile della squadra esterna in sostituzione di Vito è stato assunto da Fabiano Adami di Giumaglio.

a lato: Fabiano Adami

sotto: Vito Gobbi (al centro) con i municipali e il segretario comunale



Benvenuti

Il Municipio annuncia due nuove assunzioni dal 1° maggio 2022: Loris Bonetti di Coglio quale operaio comunale in seno alla squadra esterna; Sara Tamò di Aurigeno quale collaboratrice presso i servizi finanziari. Buon lavoro ad entrambi!



segue dalla prima pagina

gestito dalla congregazione omonima di suore italiane. Mi piaceva l'idea di essere stipendiato dai miei pazienti e di poter erogare i miei servizi necessari al di fuori della legge del mercato vigente nel sistema sanitario svizzero, in quello "drôle de marché" (Gianfranco Domenighetti) nel quale l'offerta in gran parte determina la domanda. Pochi anni più tardi le condotte mediche furono abolite assieme alle casse malati pubbliche, perché quest'ultime raggruppavano soprattutto la popolazione anziana delle valli, considerata dai manager della salute pubblica dei "cattivi rischi". Sotto forma variata e con uno statuto di diritto privato, il modello della condotta medica continua nelle "HMO" (Health Maintenance Organisation). In Onsernone non volevamo abolire ("aufheben" in tedesco) tout court la condotta medica, ma la volevamo "aufgehoben", non semplicemente abolita, ma conservata, pure elevata, nel doppio senso che Hegel dà alla parola "aufheben". Ciò metterla ad un livello più elevato. Questo avvenne con l'apertura dell'ambulatorio medico inserito nel Centro Sociale Onseronese (CSO) a Russo nel 1989 dove i medici lavorano con uno stipendio fisso, quello del medico ospedaliero, assieme ad un'indennità per il picchetto, una somma regolarmente devoluta dalla Confederazione per questo servizio nelle regioni di montagna, "soldi di Berna", salvati per le nostre valli dall'amico Bruno Cereghetti, allora responsabile dell'Ufficio per l'assicurazione malattia del Cantone Ticino. Dopo quarant'anni di servizio medico sotto le più varie forme, dall'ambulatorio medico al servizio d'emergenza con la Rega e con vari servizi ambulanza e di salvataggio, sono convinto che anche in futuro il servizio sanitario in Ticino debba rimanere capillare, con la periferia che offre tutti i servizi di base, un po' sul modello del CSO, e con i centri che offrono in più anche la medicina specializzata, ambulatoriale e stazionaria, quest'ultima sul modello dell'ospedale universitario dell'Ente Ospedaliero Cantonale (EOC), che deve rimanere un veritiero ospedale multi-sito. Tutte queste strutture devono lavorare in rete, in un grande teamwork a favore dei pazienti, in qualsiasi angolo, anche il più remoto, del nostro territorio ed a qualsiasi momento del giorno e della notte. Il paziente ha gli stessi diritti, che egli abiti a Spruga o a Viganello – lo sforzo da dover intraprendere per poter garantire quest'equità di trattamento può essere molto differente, ma l'equità di trattamento dev'essere e rimanere d'obbligo in Ticino, cantone di uno dei paesi più ricchi al mondo.



Beppe Savary-Borioli

Nuova veste per la Chiazza ad Aurigeno

Il Patriziato di Aurigeno ha presentato ufficialmente domenica 22 maggio i lavori svolti alla Chiazza, l'area che si estende sopra la frazione di Terra di Fuori ad Aurigeno, composta da un piccolo nucleo rurale, completo di pascoli, vigneti e frutteti, a 430 m s.l.m. Si tratta di un posto tanto facile da raggiungere quanto nascosto, una vera e propria conca tra i boschi: Chiazza deriva infatti dal termine dialettale che indica il mestolo, per richiamare la particolare conformazione del terreno. La specificità della zona era conosciuta già ai tempi: la posizione privilegiata e ben esposta al sole era una caratteristica ricercata ed attrattiva per i residenti dato che Aurigeno è noto per essere poco soleggiato. Per molti anni la Chiazza ha rivestito un ruolo importante nelle attività agricole e di pastorizia tanto più che la coltivazione della vite è sempre continuata, anche dopo l'abbandono parziale e progressivo della gestione agricola tradizionale, a decorrere dalla metà del secolo scorso. La cura dei vigneti ha fatto sì che nel comparto non sia mai venuta a mancare una certa manutenzione anche se, negli anni, si è assistito ad un lento ma crescente inselvatichimento dell'area.

E così, qualche anno fa, sotto lo stimolo dello storico presidente Bixio Grossini, il Patriziato ha promosso un intervento di recupero paesaggistico e agroforestale, che, oltre alla zona Chiazza, si è esteso anche ad una parte del Runch Cavalign, al Runch di Paolitt (presso il quale sono stati recuperati 10 pozzi un tempo adibiti alla macerazione della canapa, attività molto diffusa ad Aurigeno) e Runch da l'Ört, dove si trova il ponte costruito in stile romano. I lavori si sono protratti sull'arco di quattro anni con un investimento totale che sfiora i CHF 600'000.-, finanziati dallo stesso Patriziato con importanti e decisivi contributi da parte di enti ed istituzioni pubbliche e da fondazioni private. L'intero progetto è stato seguito dall'Amministrazione patriziale, supportata in modo attivo dall'ing. for. Nello Garzoli e dallo storico Flavio Zappa. Si è così intervenuti per rivalorizzare e poten-

ziare i vigneti col rinnovo parziale delle gambe come pure i frutteti ad alto fusto (prugni), rimpolpati con la messa a dimora di nuovi alberi di ciliegi e meli della varietà ProSpecieRara. Nell'ambito del progetto ci si è anche occupati della sistemazione di diverse decine di metri lineari di muri a secco che delimitano i ronchi e pascoli, del consolidamento del ponte romano e della roggia che serviva un mulino sito accanto al Rì di Cioiss. Inoltre, sono state ripulite una piccola selva castanile e le zone di pascolo che negli anni si sono inselvatichite e si è sistemato un rifugio per gli animali. Si è infine pensato ad allargare e stabilizzare il "sentierone" che porta alla Chiazza, per agevolarne l'accesso.

La premessa del progetto, che verteva sulla necessità di presentare un intervento dinamico con la garanzia di una gestione duratura nel tempo, è stata soddisfatta appieno, visto che le attività hanno ripreso vigore: infatti, con il sostegno dell'azienda agricola "Ai pian d'Agost" di Dario e Stéfanie Martinoni, che, con le loro capre provvedono al mantenimento dei pascoli, e di privati, che nel poggio coltivano la vigna, la cura è assicurata. Lavori di ordinaria manutenzione sono poi assicurati da un gruppo di volontari del paese che hanno aderito alla proposta del Patriziato di dedicare una giornata all'anno per la pulizia, laddove le capre non arrivano. Quest'area è accessibile a tutti grazie ad un sentiero didattico completo di cartelli illustrativi-informativi, che vuol essere un invito a visitare questo splendido angolo del comune di Maggia. Si tratta di un percorso circolare di poco meno di tre chilometri che ha inizio presso la chiesa parrocchiale. La Chiazza è il cuore del comparto e in cima al poggio si trova un punto panoramico completo di pergolato e tavolo in castagno. La passeggiata continua poi verso la zona del ponte romano lungo un bel sentiero nel bosco, a fianco di vecchi vigneti abbandonati che non si è potuto ripristinare, per poi ritornare al Runch Cavalign su un sentiero di collegamento sotto la Chiazza.

La prova generale della passeggiata è stata

di Chiara Andreocchi-Vanoni

fatta in occasione dell'inaugurazione che ha proposto una camminata nei luoghi toccati dal progetto. Ad ogni tappa sono stati presentati i lavori e gli aspetti interessati, sia quelli a carattere storico da parte di Flavio Zappa sia quelli a valenza tecnica da parte dell'ing. for. Thomas Schiesser, capo dell'Ufficio forestale settimo circondario. Nella parte ufficiale sono intervenuti l'ex presidente del Patriziato Bixio Grossini, il vicesindaco del Comune di Maggia e capo dicastero del territorio arch. Fabrizio Sacchi, l'ing. Roberto Mossi dell'Ufficio cantonale della natura e del paesaggio e la biologa Rachele Gadea-Martini del Fondo svizzero per il paesaggio (FSP).

A margine dell'inaugurazione, il presidente del Patriziato Davide Andreocchi ha fatto un cenno alla volontà del Patriziato di voler completare il progetto iniziale con la sistemazione della Lúveira, la trappola per il lupo, in zona Vald. Infatti, l'idea iniziale del progetto agroforestale della Chiazza includeva anche il risanamento e soprattutto la valorizzazione di un patrimonio storico-culturale di grande pregio come la Lúveira, momentaneamente accantonato per mancanza di fondi. Grazie alla promessa di donazioni di alcuni enti e fondazioni e ridimensionando l'idea iniziale, si potrebbero affrontare i lavori dando così visibilità ad un tema tanto attuale e dibattuto come quello del lupo per mostrare cosa si erano inventati i nostri avi per eliminarlo alle nostre latitudini.

La Lúveira di Aurigeno, di fatto, è un esempio particolarmente interessante, un'opera di ingegneria rara sia a livello architettonico sia storico: nei secoli scorsi il lupo è stato una piaga e le genti allora avevano escogitato i metodi più ingegnosi pur di sbarazzarsi di questo animale e quanto costruito ad Aurigeno è una testimonianza pressoché unica che merita di essere valorizzata.

La Chiazza ad Aurigeno (foto di Davide Andreocchi)



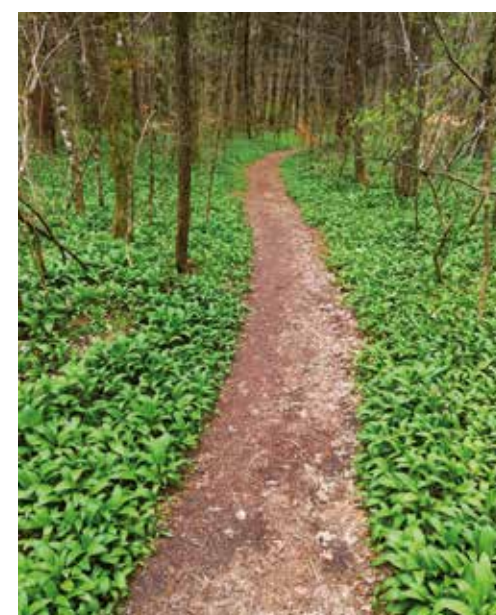
Manggia Km0: il gusto del territorio

di Tania Binsacca

Era novembre 2019 quando un gruppo eterogeneo di amici della Valle ha fondato l'associazione Manggia Km0. "L'idea ci frullava in testa da diversi anni – racconta il presidente Sebastiano Franzoni di Coglio – ma ci è voluto un po' di tempo per realizzarla. Siamo partiti con 7 membri di comitato per arrivare agli attuali 11 con lo scopo di promuovere il territorio e i suoi prodotti, distinguendoci da altre associazioni già esistenti che creano eventi". Un'idea a dir poco lungimirante per il periodo pre-pandemico, considerando la riscoperta del chilometro zero e il ritorno all'acquisto diretto dei prodotti nelle aziende agricole presenti sul territorio durante l'emergenza Covid-19. L'avvento della pandemia ha però messo i bastoni fra le ruote alla neonata associazione, complicandone il processo di promozione. "Abbiamo sfruttato il tempo per consolidare il gruppo e i progetti – spiega Sebastiano Franzoni. – Si trattava in particolare di trovare i giusti equilibri. Le prime produzioni sono state fatte utilizzando spazi pubblici, ma ci siamo rapidamente resi conto che necessavamo di uno spazio nostro ben organizzato. Abbiamo dunque deciso di creare un piccolo laboratorio in una casa privata, finanziato inizialmente dal comitato e in seguito grazie alla piattaforma di crowdfunding "Eroi locali" della Banca Raiffeisen. Quando sono state revocate le restrizioni, ci siamo organizzati per le prime uscite con i nostri prodotti, scegliendo i mercatini alimentari in Piazza a Maggia come trampolino di lancio per farci conoscere". Manggia Km0 ha fin da subito puntato sulla valorizzazione dell'aglio orsino, una varietà selvatica di aglio conosciuta per le sue numerose proprietà: dalla riduzione del colesterolo, al controllo della pressione, passando per

l'effetto antibatterico. È una pianta aromatica perenne che fiorisce tra aprile e giugno nei boschi, soprattutto nelle vicinanze dei fiumi, e quindi molto presente sul nostro fondovalle. "Abbiamo creduto nel potenziale di questa risorsa – dice Sebastiano Franzoni. – Come Manggia Km0 abbiamo creato una serie di prodotti legati all'aglio orsino: un pesto classico per condire pasta o insalata, una mousse per accompagnare aperitivi e una mousse speciale chiamata "Perla". Nel periodo natalizio li abbiamo combinati per

dei box regalo. I nostri prodotti vengono fatti in quantità mirate ed hanno conservazione limitata, perché non facciamo uso di conservanti." Oltre alla realizzazione di propri prodotti, l'associazione si impegna ad organizzare eventi con il concetto del chilometro zero per far conoscere i vantaggi dell'agricoltura sostenibile e promuovere la filiera agroalimentare locale. Saperi, buona cucina, territorio, tradizione, cultura e condivisione: sono queste le parole chiave del progetto Manggia Km0.



in alto
I prodotti dell'associazione Manggia Km0
a lato
Il laboratorio di produzione ad Aurigeno
sopra
L'aglio orsino sul fondovalle

Grande successo per Manggiainvall

La pioggia era in agguato, ma non è arrivata a rovinare la prima edizione della camminata enogastronomica Manggiainvall, tenutasi lo scorso 7 maggio. Dopo due annullamenti nel 2020 e nel 2021, l'evento ha finalmente potuto aver luogo ed è andato oltre ogni aspettativa. "All'interno del comitato avevamo azzardato qualche pronostico – confida il presidente Sebastiano Franzoni – ma nessuno si aspettava un simile riscontro. La prima soddisfazione è arrivata con il sold out delle iscrizioni in pochi giorni. Sul percorso sono poi passati 710 adulti e 75 bambini. Ma il regalo più bello è stato percepire l'entusiasmo della gente".

Si trattava di uno dei primi eventi in Vallemaggia che unisce natura e gastronomia, grazie ad una piacevole passeggiata in compagnia tra borghi, campagne e boschi. Il percorso di sette chilometri iniziava e finiva al Centro scolastico ai Ronchini, passando da Maggia, Moghegno e Aurigeno. Lungo il percorso, otto tappe con stuzzicanti punti di ristoro dove poter conoscere e degustare i diversi prodotti locali attendevano i partecipanti, che partivano scaglionati e muniti di kit con bicchiere, posate, piantina e libretto informativo. Nella tappa finale al Centro scolastico ai Ronchini sono stati cucinati e serviti ben 55 chilogrammi di risotto!

Dietro una manifestazione di questa portata si nasconde molto impegno. "In questo senso, i due anni persi con la pandemia sono stati due anni guadagnati in tempo, che ci hanno permesso di prepararci al meglio e arrivare più pronti alla "prima" – riconosce Sebastiano Franzoni. – Tutto il comitato ha mostrato tanta volontà e tenacia. Ci siamo suddivisi in dicasteri per essere più efficaci e nelle ultime settimane prima del grande giorno ci sentivamo quotidianamente per allinearci. Tutto ciò è poi stato reso possibile da una settantina di volontari che ci hanno aiutato. Un grande grazie va inoltre agli enti pubblici e ai privati a cui ci siamo rivolti, così come agli sponsor ed ai sostenitori che hanno mostrato disponibilità ed entusiasmo". In questa giornata di festa c'è anche stata l'occasione di regalare un sorriso ai rifugiati di guerra ospiti del Centro di accoglienza presso il Centro scolastico ai Ronchini: "Abbiamo offerto loro la pasta serale ed hanno potuto godere di un momento di spensieratezza. Vedere i bambini ucraini convivere e comunicare a modo loro con i bambini di qui è stato un segnale importante per tutti", ricorda Sebastiano Franzoni. Manggiainvall tornerà l'anno prossimo con tante sorprese.

1^a
manggiainvall

PASSEGGIATA ENOGASTRONOMICA
TRA BORGHI, CAMPAGNE E BOSCHI
DELLA BASSA VALLEMAGGIA



sopra da sinistra
Tappa 3 alle Cantine Garzoli
Tappa 5 all'oratorio "La Gesola"
Tappa 6 al laboratorio Manggia Km0
foto grande
Tappa 9 al Centro scolastico dei Ronchini

L'evoluzione della condotta medica in Vallemaggia

OTTOCENTO

Correva l'anno 1887 quando su proposta al Governo da parte dell'ispettorato delle pubbliche costruzioni venne dato l'avvio alla realizzazione del vecchio ponte in ferro che collegava Lodano alla sponda sinistra della Maggia. L'incarico dell'esecuzione venne affidato alla ditta Teodoro Bell e Cie di Kriens. In precedenza, coloro che volevano recarsi sulla sponda opposta dovevano servirsi del ponte di Moghegno-Aurigeno eretto nel 1850, agevole per gli abitanti di questi due villaggi, ma non per quelli di Lodano che dista tre chilometri dallo stesso. I lodanesi che avevano relazioni più frequenti con i vicini di Coglio e Giumaglio continuarono allora a ricorrere a ponticelli di legno per recarsi al di là, impalcature però temporanee che venivano distrutte nel corso delle buzze primaverili o autunnali e così ogni anno occorreva rifare una o più volte la passerella chiamata "gratic" (graticciata), una griglia ottenuta con l'intreccio di randelli in modo accurato e solido. Si trattava di un'opera svolta in comune: ogni famiglia doveva partecipare a seconda delle proprie attitudini alla costruzione di un pezzo del passaggio: chi preparava una gradina, chi i pali da conficcare nell'alveo, chi le travi di sostegno alla struttura, chi i fili d'appoggio, ecc. Una multa di due franchi veniva imposta a coloro che si estraniavano. Durante il corso dei lavori inerenti al ponte definitivo, accadde che una persona del paese fosse ammalata seriamente, probabilmente di malaria. Infatti, i numerosi straripamenti della Maggia, oltre a sottrarre terreno all'agricoltura e devastare le coltivazioni, formavano nella pianura situata nella parte bassa del villaggio vaste paludi malsane e infestate da insetti. Si

diffondeva allora la malaria, che causava forti febbri che fiaccavano i paesani. Buona parte degli stessi erano perciò costretti a trasferirsi per vari mesi nella zona dei ronchi, situata allo sbocco della valletta laterale situata più a nord. Un'anziana mi raccontava anni or sono della morte di una bambina che gli abitanti di allora avevano dovuto seppellire là dentro. Ancor oggi i lodanesi hanno il soprannome di "màrsch" a causa della marciaia che contagiava il loro villaggio.

Il malato si trovava a letto in gravi condizioni: per salvarlo occorreva il pronto intervento del dottore della Bassa Valle, che si chiamava Pietro Mattei ed abitava a Maggia. Non c'era da perder tempo e l'intricata faccenda bisognava risolverla urgentemente. Il medico doveva far presto ma era impossibilitato a passare dalla sponda sinistra a quella destra perché il nuovo ponte non era ancora pronto ed il "gratic" usato dai residenti era stato divelto e trascinato dalla buzza poco prima. La situazione era complessa e per venire a capo le Autorità lodanesi ritennero opportuno far ricorso ad una persona assennata e robusta che fosse in grado di traghettare il dottore, portandolo a cavalcioni e sfidando la corrente impetuosa, dalla sponda di Coglio a quella di Lodano. La scelta fu tempestiva: fra i paesani ce n'era uno che in fatto di vigore li sovrastava tutti: giovane alto, forte, aiutante e coraggioso. Si trattava di colui che divenne in seguito mio nonno materno: Silvio De Bernardi, che aveva compiuto i 16 anni! Occorre a questo punto mettere in rilievo il fatto che la portata del fiume di allora, era ben diversa da quella attuale. Il corso oggi è ridotto ad un'inezia perché il Canton Ticino dopo il 1950 ha deciso di svendere le acque della Maggia ai Cantoni confederati. I nostri mag-

giori affluenti furono captati, si costruirono dighe, gallerie, centrali che producono energia elettrica inviata oltralpe tramite gli elettrodotti che superano le montagne. Il volto della nostra Valle è stato trasformato e in conseguenza della presa totale il fiume tra Bignasco e Someo è asciugato per una lunghezza di dieci chilometri. Le acque delle valli di Giumaglio e del Salto sfruttate dalla centrale SES di Someo, oltre a quelle dei torrentelli non captate ed un deflusso minimo di 750 litri al secondo, rilasciatoci col contagocce dopo prolungati piagnistei, non sono oggi sufficienti a mantenere la presenza delle stesse in tutta la Valle.

Considerata l'eccezionalità dell'impresa, i lodanesi, al momento stabilito, erano convenuti sulla riva e con il fiato sospeso seguivano lo svolgersi della delicata operazione. Nonno Silvio, senza tanti preamboli e forse con una punta di quella naturale spavalderia dettata dalla propria giovinezza, aveva preso in groppa il medico ed immerso i piedi nel fiume, la gente accompagnava ansiosa il cauto incedere del giovanotto, nonché l'imperturbabile audacia con la quale contrastava la corrente impetuosa. Il caso volle che d'un tratto le calzature del dottore, che teneva i piedi pur sollevati, toccassero la superficie dell'acqua. Fu il tempo d'un lampo: l'uomo, senza avvertire il ragazzo che lo sosteneva, si dette una brusca mossa di assestamento e fu la fine. Entrambi finirono fra i gorgi ed annaspando tentavano concitatamente di cavarsi d'impiccio, mentre il popolo sconvolto ed inorridito correva all'impazzata avanti ed indietro, gesticolando, vociando e qualcuno tentava d'immergersi fra i flutti per soccorrere il malcapitato dottore. Silvio, terrorizzato per lo smacco della missione, raggiunta per primo la sponda, se la dette a gambe fra i

prati, andando poi a rifugiarsi in un fienile. Il medico, fradicio e semi-svenuto, venne invece tratto in salvo ed accolto da mani pietose e compassionevoli, confortato e fatto riposare. Il danno subito, a parte il pericolo scampato, si limitava alla perdita della borsa contenente i semplici attrezzi che ogni dottore, durante le visite ai malati portava con sé. Ma la faccenda a questo punto era tutt'altro che conclusa. La gente si chiedeva: a chi dei due attribuire la responsabilità del disastro? La giustizia popolare non perse tempo per emettere il proprio verdetto: la fuga del giovane, a detta del senno comune, era la prova lampante di riconosciuta colpevolezza ed imperdonabile negligenza del temerario nell'aver affrontato l'incarico. E fu un vero linciaggio popolare, di fronte al quale la famiglia del ragazzo venne subito messa a tacere dal coro unito nel deplorare e deplorare l'accaduto. Silvio fin da

NOVECENTO

Facciamo un salto temporale di quasi cento anni per conoscere la realtà del medico condotto del Circolo di Maggia a metà '900. Il Dr. med. Arnoldo Gilardi, nato a Bellinzona nel 1922 e deceduto a Muralto nel 1993, sposò Valeria nel 1948 ed ebbe tre figli: Michele, Stefano e Alma. Dopo aver conseguito la laurea in medicina all'Università di Zurigo venne eletto dall'amministrazione della Cassa malati no. 40 quale medico condotto del Circolo di Maggia. Lasciò l'incarico nel 1954 per proseguire gli studi, specializzandosi in pediatria all'Università di Basilea e aprendo in seguito un proprio studio medico a Locarno. In quegli anni la cura dei bambini era affidata ai medici generici e l'unico specialista, il Dr. Bonzanigo, era responsabile del reparto pediatrico dell'Ospedale San Giovanni a Bellinzona e dell'Ospedale La Carità di Locarno. Gli succedette il Dr. med. Plinio Del Notaro che operò per i seguenti 45 anni. Nei primi anni a Maggia la famiglia Gilardi abitò in un edificio che ha poi fatto posto alla nuova ala dell'Istituto Don Guanella. Il rustico era stato trasformato in casa abitabile e vi erano stati creati dei locali adatti alle visite mediche, dove erano assistiti i malati del Circolo medico e i dementi. I posti letto erano 13 e sempre occupati. Ringraziamo il Dr. Stefano Gilardi che ha gentilmente accolto il nostro invito a parlarci del papà Arnoldo, facendoci partecipi di una realtà non così lontana ma molto diversa. Era il periodo post-bellico, con una situazione economica e sanitaria ben diversa dall'attuale. L'attività lavorativa era principalmente legata al settore primario e "comodità" come l'acqua corrente nelle case, il telefono e l'elettricità non erano da tutti.

I medici condotti di metà '900 si occupavano della popolazione dalla nascita alla morte. Suo papà si prendeva cura dei pazienti del Circolo di Maggia, ma occasionalmente interveniva pure nel resto della Valle.

Si, capitava regolarmente che venisse chiamato a sostituire il Dr. med. Respini, medico condot-

subito fu tenuto lontano dalle chiacchiere e fantasticherie dei compaesani e, date le sue forze, prontamente spedito sui monti a far da "bocia" ai grandi impegnati nella costruzione di stalle in "Canigèe" e a "Castell" o quale bracciante nella messa in sicurezza dei sentieri che conducevano sugli alpi. Poco dopo, appena diciottenne raggiunse i fratelli maggiori in California, facendo il servitore in vari "ranch" nei dintorni di Petaluma.

Trascorsero oltre una decina d'anni ed al proprio ritorno in patria i dettagli della vicenda erano oramai assopiti tra la popolazione del villaggio. Anche in casa di Silvio lo spiacevole evento era stato rievocato il meno possibile: se ne discorreva raramente, a monosillabi: i guai che coinvolgono gli stretti parenti danno sempre fastidio e perciò sono sottaciuti e ci si guarda bene, per l'amor di Dio di accennarne in pubblico! Nel frattempo, sulla sponda sinistra del fiume,



to per l'alta Valle. A questo proposito ci era stato narrato un episodio legato ad un lieto evento. Mio papà era stato chiamato a Bosco Gurin perché una donna stava per partorire. Era d'inverno e c'era parecchia neve. Con grosse difficoltà riuscì a raggiungere il villaggio ma era necessario portare la donna fino a Cevio. La signora venne trasportata su di una grande slitta fino a Cevio dove poté dare alla luce il bambino.

Oltre alla condotta, suo padre era stato incaricato dalla SUVA per il depistaggio della silicosi. Erano gli anni della costruzione dei grandi bacini idroelettrici e numerosi erano gli operai che operavano sui cantieri situati in alta Valle. Presso l'Istituto Don Guanella le suore avevano autorizzato l'uso di due locali, dipinti tutti di nero, per effettuare i depistaggi radiologici. Grazie a questa esperienza, mio padre in seguito si specializzò in tubercolosi infantile e collaborò all'apertura del Sanatorio di Medoscio, dove molti valmaggesi soggiornarono anche per lunghi periodi.

Come si svolgevano le visite nei diversi comuni? In ogni comune esisteva un locale per le visite e all'esterno era posata una campanella che veniva suonata dal medico al suo arrivo così da avvisare i pazienti. Mio papà organizzò per ogni luogo la presenza di una donna che si occupava di suonare la campanella e preparare il locale. Le trasferte venivano fatte con un'automobile su strade sterrate e, quando mio papà

poco prima dell'inizio del ponte, era sorto un edificio, al quale fece seguito la posa della linea ferroviaria della Valmaggia con annessa stazione in legno. Gestiva la struttura la signora Dora Galeazzi, che dovette pure assumere la funzione di capostazione quando il treno azzurro iniziò a circolare. Nel ritrovo chiamato buffet venivano serviti vino, birra e gazzosa. I lodanesi, poco avvezzi alla lingua francese, ritennero più spigliato denominare il luogo boffet (soffietto per ravvivare il fuoco). Si racconta che al suono di uno strumento chiamato viola, i giovani dei dintorni si divertivano, cantavano e ballavano. Il boffet è stato eliminato poco prima del 1980 in seguito alla costruzione del nuovo accesso stradale al ponte e quando lo sbrogimento relativo al tonfo del medico nel fiume era oramai caduto nel buio più profondo.

Arturo Poncini



prese uno splendido setter irlandese, prese l'abitudine di farlo correre di fianco all'auto durante i suoi spostamenti (le velocità del tempo non erano sicuramente quelle odierne). Il cane era libero e in ogni paese si trovavano parecchie galline che scorrazzavano per le pubbliche vie. Il povero cane veniva regolarmente incolpato dell'uccisione di qualche gallina, che mio papà rimborsava al proprietario.

Oltre alla cura di malattie e alla promozione di una migliore qualità di vita igienico-sanitaria, cosa occupava maggiormente l'attività del medico condotto di quegli anni?

Purtroppo, spesso e regolarmente era chiamato ad intervenire per incidenti del lavoro. Nella sua borsa medica, che lui chiamava la "cassetta dei ferri", non mancavano gli arnesi per suture e interventi anche più importanti per poter sistemare lacerazioni e fratture. Per fortuna negli anni la prevenzione degli incidenti del lavoro ha fatto passi da gigante anche se malauguratamente se ne presentano ancora parecchi.

Aveva inoltre riscontrato come la consanguineità, ancora molto presente soprattutto in alcuni paesi, portava ad una serie di malattie genetiche che in seguito aveva approfondito nel corso dei suoi studi.

Suo padre è infatti stato uno dei primi ad utilizzare l'antibiotico.

Per risolvere un problema di salute di un suo paziente aveva dovuto ordinare negli Stati



a sinistra
Vecchia stazione di Lodano (a destra) e il "Boffet"
(foto di Lorenzo Francioni)

sopra
Una vecchia borsa medica (foto di Museo di Valmaggia)

pagina seguente
Il Dr. med. Arnoldo Gilardi con i figli
La casa della famiglia Gilardi (a sinistra) a Maggia

Uniti d'America tre dosi di antibiotico che però purtroppo arrivarono troppo tardi. Si trattava di medicina pionieristica. Le prime iniezioni di antibiotico erano parecchio dolorose, era complicato stabilire le dosi da iniettare e gli effetti collaterali erano numerosi e ancora perlopiù sconosciuti.

Pur avendo abitato per pochi anni a Maggia la vostra famiglia ha ancora un forte attaccamento al nostro Comune.

I miei genitori si erano ben integrati nella realtà locale e avevano creato forti legami con

ANNI 2000

Per una quarantina d'anni il Dr. Marco Poncini di Cevio è stato medico condotto per l'Alta Vallemaggia, servizio che ha svolto con passione, assoluta dedizione e disponibilità ogni giorno e notte dell'anno, mentre per la Bassa Vallemaggia, dove non vi è più lo statuto di condotta medica, dal 2000 i sottoscritti Dr. Guglielmetti e Dr. Mossi si sono suddivisi i picchetti equamente e senza nessuna remunerazione, garantendo la copertura medica 24 ore su 24, 7 giorni su 7, 365 giorni all'anno, con tutte le rinunce che questo ha comportato per la vita famigliare e per le attività del tempo libero. Dal 1° gennaio di quest'anno, il Dr. Poncini ha lasciato la condotta e, siccome fino ad ora non è stato trovato nessun sostituto disposto a rilevare il gravoso impegno della condotta dell'Alta Valle, considerato anche che noi dopo tanti anni volevamo ridurre il nostro impegno per il picchetto e non certo aumentarlo aggiungendovi anche la copertura dell'Alta Vallemaggia, insieme al Circolo Medico di Locarno e al suo Presidente Dr. Nello Brogginì abbiamo ristrutturato completamente tutto il servizio di guardia medica. Nella riflessione che ha portato alla riorganizzazione abbiamo dovuto tener conto di diversi nuovi elementi, tra i quali in particolare i seguenti:

- le priorità nella vita moderna sono cambiate,

il territorio e gli abitanti della Valle. Infatti, nel 1952, decisero di costruire la propria casa d'abitazione a due passi dalla Chiesa di San Maurizio e dall'Istituto Don Guanella. Al piano terreno esiste ancora oggi un locale dove il mio papà riceveva i pazienti che si presentavano a tutte le ore. I nostri genitori ci hanno trasmesso l'amore per Maggia e per i suoi abitanti portandoci a considerare questa Valle come la nostra seconda casa.

Rita Omini

gli impegni famigliari ed extralavorativi sono decisamente aumentati e di conseguenza non vi sono e non vi saranno più medici disposti a sacrificare così tanti weekend e giorni festivi per garantire il servizio di picchetto

- le persone sono attualmente molto più mobili di una volta e possono recarsi dal medico di guardia in autonomia senza che per forza sia il medico stesso a doversi recare dal paziente sobbarcandosi una lunga trasferta magari fino a Cerentino per poi doversi recare da un altro paziente ad Avegno e risalire poi ancora a Brontallo
- in caso di grave urgenza in cui il paziente non può essere spostato e necessita sicuramente di un'ospedalizzazione, il servizio del SALVA ed eventualmente la REGA sono sempre disponibili e rapidamente mobilizzabili
- molte problematiche possono essere risolte anche unicamente per telefono.

Considerando gli elementi di cui sopra, tenendo conto della presenza di due nuovi medici in Valle (il Dr. Lorenzo Balestra responsabile del Centro Le Betulle di Cevio e la Dr.ssa Mirjam Rodella Sapia con il nuovo studio medico di Avegno) e della disponibilità del Circolo Medico di Locarno (vi sono attivi per il picchetto più di 40 medici che eseguono a turno il servizio di guardia medica per il Locarnese), il nuovo servizio di guardia medica è garantito con turni settimanali da parte di noi due, della Dr.essa



Rodella, del Dr. Balestra e dei medici che hanno il picchetto per il Locarnese: il 50% dei turni è coperto dai medici presenti in Valle, mentre il restante 50% da quelli del Locarnese. Naturalmente va considerato che solo in casi particolari un medico di Locarno, che deve essere disponibile per tutta la popolazione del Locarnese, si sposterà in Alta Valle per visitare un paziente, chiedendogli piuttosto, laddove una consultazione telefonica non è sufficiente ed è necessaria una visita medica, di recarsi nel proprio studio medico (con il vantaggio di avere a disposizione maggiori strumenti e mezzi diagnostici). Siccome noi due in linea di massima continueremo a coprire a turno il picchetto per le due case anziani presenti in Valle, saremo comunque raggiungibili almeno telefonicamente in caso di necessità o situazioni particolari. Concretamente, chiunque in Valle dovesse aver bisogno di un medico durante le ore notturne e i giorni festivi, dovrà chiamare la centrale della guardia medica, uguale per tutto il Ticino, al numero 091 811 18 28, che lo metterà in contatto direttamente con il medico di picchetto; in alternativa, in caso di grave urgenza bisogna rivolgersi direttamente alla centrale di Ticino Soccorso al numero 144, che invierà i soccorsi necessari. Come potete capire, purtroppo le risorse per garantire la presenza continua e costante di un medico in Alta Valle e di uno in Bassa Valle non ci sono, ma speriamo comunque che questa riorganizzazione possa garantire un servizio di qualità e di prossimità per tutta la popolazione.

**Dr. Antonio Guglielmetti
& Dr. Giuseppe Mossi**

in alto
Il Dr. Antonio Guglielmetti

a sinistra
Il Dr. Giuseppe Mossi



Scrittori in biblioteca



Lo scorso 5 maggio, la Biblioteca comunale ha ospitato **Ariele Morinini**, autore del saggio "Il nome e la lingua. Studi e documenti di storia linguistica svizzero-italiana". L'incontro, promosso dal Comune di Maggia e dal Museo di Valmaggia, ha permesso alla trentina di convenuti di approfondire la tematica dell'identità svizzero-italiana, esplorandone la travagliata genesi, storicamente stratonata da un dibattito mai unanime tra chi si sentiva figlio dell'italianità e chi invece, guardando alla patria politica elvetica, la riconosceva come madre anche dal profilo culturale. Stimolato



L'inedito "La terra dei tic" di **Angelo Casè**, scritto negli anni Sessanta del secolo scorso e presentato lo scorso 14 aprile alla Biblioteca comunale, è stato ritrovato dal fratello Pierre fra i documenti lasciati dello scrittore, nonché maestro. Nel testo si collegano le preoccupazioni, i problemi esistenziali e le turbe che attanagliano il Casè, come la morte del papà pompiere nel 1952 nell'incendio poco sopra i Monti della Trinità a Locarno. Si ricordano fatti politici, come il voto contro l'abbattimento dei prugnetti di Via Luini, i voli notturni su Milano e le manifestazioni degli antifascisti in città per la fine della guerra. Vi sono poi le critiche rivolte ai turisti del Nord e

dalle domande del moderatore, il professor Luca Paganetti, l'autore ha dedicato un ampio approfondimento alla figura dell'intellettuale ticinese Carlo Salvioni, vissuto a cavallo tra Otto e Novecento, che fu un difensore intransigente e battagliero dell'identità italiana del Cantone Ticino. Grazie anche alla lettura di articoli e lettere del Salvioni, Morinini ha saputo dimostrare come la nostra identità linguistica sia ancora giovane e dinamica, e quanto siano attuali e urgenti le domande "chi siamo? che lingua parliamo? di chi e di cosa siamo figli?". Il saggio di Morinini è scaricabile su: <https://elibrary.narr.digital/book/99.125005/9783772057304>

Rocco Cavalli

allo sfruttamento delle acque delle valli che porterà Mantide, uno dei protagonisti, a esclamare: "È la questione dell'acqua che non mi va giù. Dovrebbe interessare tutto il paese, ma ciascuno cala le brache davanti al miraggio di un pugno di soldi". Attraverso i tormenti del Mantide il racconto riserva pure alcune pagine a Maggia e alla Valle del Salto. La "Terra dei tic" è storia vera che riflette la realtà di quegli anni. Nei ritrovi pubblici di Piazza Grande s'intrecciano pettegolezzi, incontri abituali, storie d'amore, mentre in Città vecchia c'è pure la morte. Non è un libro per i soli locarnesi perché nei 16 capitoli s'illustrano la vita degli anni Sessanta in Ticino, le passioni e le tristezze che si susseguono con forte intensità. Accurata la prefazione di Flavio Catenazzi.

Diego Erba



L'autore Ariele Morinini (a destra) e il moderatore Luca Paganetti



da sinistra
Giampiero Casagrande, Pierre Casè e Diego Erba

Premio Angelo Casè per gli allievi delle scuole elementari e delle medie

Sono stati premiati i vincitori del quindicesimo concorso di scrittura creativa per i ragazzi, che prevedeva i seguenti temi: "Sognare ad occhi



I premiati della Scuola elementare 4ª e 5ª: Camillo Salmina, Samuel Codiga, Viola Concas, Tobia Regolatti, Clarissa Pozzoni, Giacomo Guglielmoni, Teo Salmina, Sebastiano Nodari

aperti" per 4ª e 5ª elementare, "Domani ci riuscirò" per 1ª e 2ª media (categoria A1) e "Senza fretta" per 3ª e 4ª media (categoria A2). I



I premiati della Scuola media categoria A1: Guido Garavaglia, Milo Viganì, Vittoria Mossi, Luna Hohl, Nathan Monaco, Emy Siegrist

testi dei vincitori sono consultabili sul sito del Comune di Maggia: <https://www.maggia.ch/concorso-scrittura-creativa/2022>.



I premiati della Scuola media categoria A2: Mattia Cavalli, Alessandro Sartori, Mara Ruggeri, Barbara Piria, Lia Casè

La storia di Pierre Casè raccontata in un libro

È difficile che un libro possa contenere un'esistenza. Ancor di più se l'esistenza è quella di un uomo che da decenni è artista e molte altre cose assieme. Era questa, se così si può dire, la sfida di "Pierre Casè. Cronache da una vita", il nuovo libro di Agenzia Kay, scritto da Martino Giovanettina e presentato ai Ronchini lo scorso 9 giugno. La sala del Centro scolastico era piena in ogni ordine di posti a dimostrazione dell'interesse e dell'affetto che la gente della 'sua' Maggia ma anche di tutto il Cantone ha nei confronti di Pierre, della sua inconfondibile presenza nel panorama culturale e umano del nostro angolo di mondo. In due ore, che sono sembrate un tempo breve, il conduttore della serata, Niccolò Giovanettina, ha ripercorso i vari capitoli della pubblicazione, che, come si dice nella quarta di copertina, "inizia con un campanello che

suona a mezzanotte, spezzando il sonno di un bambino di otto anni, e termina con l'ultima luce di quel bambino diventato un celebrato vecchio pittore, malato e forse saggio". Chiamato in causa a più riprese, nonostante l'impegnativa malattia che sta affrontando, Casè è riuscito attraverso risposte a tratti anche commoventi a dare un'ulteriore prova del suo carisma e del suo essere personaggio anche fuori dal contesto strettamente pittorico. Come ha rilevato lo psicanalista Graziano Martignoni attorno al suo essere artista c'è una sorta di aura che contagia, interroga e che era ben presente alla serata dei Ronchini. Di questo in sostanza si occupa questa pubblicazione, scritta per essere letta d'un fiato, che racconta d'un viaggio lungo una vita, fatto di percorsi sovente originali, di lutti e malattie, di luoghi straordinari come Vene-



zia, oppure la Locarno della seconda metà del secolo scorso ma anche Maggia, luogo iniziatico poi divenuto luogo simbolo del suo lavoro artistico.

Martino Giovanettina
Autore

Concerto swing a Maggia

Lo scorso 15 giugno in Piazza a Maggia si è ballato a ritmo di swing grazie alla brillante esibizione della Last Station Big Band, diretta dall'esperto maestro Gilberto Tarocco. Un'ora e mezza di intrattenimento di qualità per un buon pubblico, nonostante il tempo uggioso. La band si dedica in particolare al repertorio della "Swing Era", l'epopea delle grandi orchestre americane che negli anni '30 e '40 riempivano le sale da ballo, capitanate da Benny Goodman, Glenn Miller, Tommy Dorsey, Duke Ellington, allargando il proprio repertorio al jazz più moderno. Nella ventina di elementi della Big Band segnaliamo un batterista conosciuto: il vicesindaco Fabrizio Sacchi.



Trasferta in Italia per la Filarmonica Valmaggese

La Filarmonica Valmaggese, diretta dal maestro Mattia Terzi, ha preso parte ad un concerto interbandistico a Bannio (VB) lo scorso 22 maggio, chiudendo con un lusinghiero quinto posto nella seconda categoria, con un punteggio di 78.44 punti su 100, a soli 4 punti dai vincitori. Per la Filarmonica Valmaggese l'uscita in Italia è stata un ottimo modo per festeggiare gli otto anni dalla sua costituzione e soprattutto per tornare alla musica dal vivo dopo il concerto di Gala e due anni di restri-

zioni legate al Covid-19. Il direttore Mattia Terzi ci ha espresso tutta la sua soddisfazione per quanto ottenuto in Italia: "È stata una sfida che abbiamo intrapreso con entusiasmo e grinta, facendoci notare in positivo anche dalla giuria". Giuria che nel suo giudizio finale ha rimarcato il grande potenziale di crescita del gruppo e si è rallegrata per la presenza di molti giovani e per il grande entusiasmo che contraddistingue la Filarmonica Valmaggese. Avanti così!



Ancora tanta voglia di musica per gli GNU

di Chiara Andreocchi-Vanoni

"Picom tòll e gràtom formàcc dal 1995, recita uno slogan che a volte associamo al nostro logo e che la dice lunga sulla nostra attitudine a stampo decisamente goliardico e sull'idea di non prendersi troppo sul serio, anzi, di non prendersi affatto sul serio! Fare baccano, make some noise (diciamolo in inglese per sembrare fighi) è la nostra filosofia!" Questa piccola introduzione riassume alla grande lo spirito di questo gruppo di amici che dal 1995 si riunisce regolarmente a Someo per suonare. La passione della musica li accomuna da ormai 25 anni. Voilà serviti gli GNU, un tempo New Generation: David Laloli, Alfio Sartori, Damiano e Lorenzo Salmina. Proviamo a scoprire qualcosa in più su questa band che porta festa e buonumore in ogni posto che suona con qualche domanda a uno dei membri David Laloli.

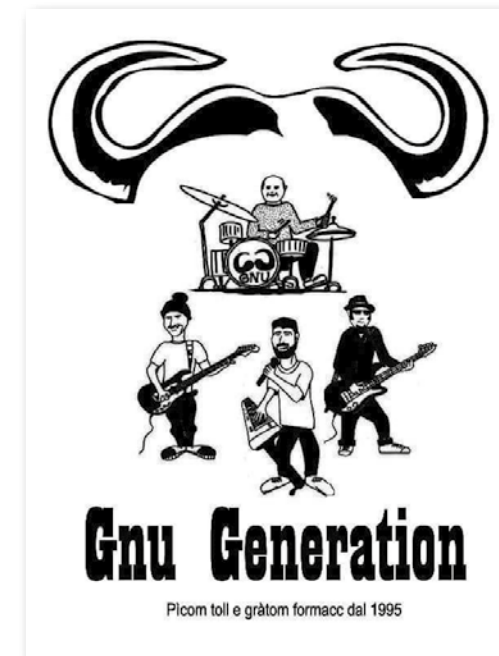
Ha un significato particolare il vostro slogan? Picom tòll non necessita di ulteriori informazioni, mentre gràtaa formàcc deriva dallo stile di plettrata sulle corde della chitarra, che ricorda il gesto di passare lo sbrinz sulla grattugia. Rende bene l'idea? In sostanza siamo quattro amici che da sempre si divertono ad occupare lo spazio sonoro fino ad avere le orecchie che fischiano. Cosa c'è di meglio del rock per arrivare a questo obiettivo? Noi proviamo a prendere qualsiasi pezzo che ci piace e lo aggiustiamo in stile GNU. Spesso significa renderlo più rock, o addirittura più punk dell'originale. Ma a volte emerge la vena folk, ancora meglio se irish.

Torniamo indietro un pochino: se leggiamo lo slogan completo vediamo anche una data: sono più di 25 anni che siete in giro. Sì, infatti un altro elemento importante dello

slogan è la data di fondazione della band: il 1995. Quando la battezzammo New Generation avevamo l'età e la spensieratezza di sentirci parte di una nuova generazione. Di certo non immaginavamo di continuare questo percorso per oltre 25 anni e di avvicinarci di più alla musica della generazione precedente, rispetto a quella ascoltata dai nostri contemporanei. Ecco perché il nome è cambiato negli anni, trasformandosi nella formulazione più dialettale gnu generescion, per poi diventare semplicemente gli GNU, identificando il bovino selvatico come simbolo della band.

Come siete organizzati all'interno del gruppo? Il sound della band è sicuramente in gran parte caratterizzato da quelli che noi chiamiamo i ghtaròni, che sono costantemente presenti con tasso di saturazione del canale dell'amplificatore bello carico. Gran parte dei pezzi vengono eseguiti con batteria (David Laloli), basso elettrico (Alfio Sartori), chitarra elettrica ritmica e chitarra elettrica solista (questi ultimi ruoli a turno tra i fratelli Lorenzo e Damiano Salmina). Le voci le mettiamo a turno. Damiano usa qua e là anche una tastiera e un flauto irlandese o un'armonica a bocca. Fino a qualche anno fa suonava con noi anche il Mutti (Tiziano Dalessi) e la voce la metteva anche lui. Ora si limita a qualche rara apparizione nelle vesti di special guest!

In linea con il vostro spirito libero non avete un sito ufficiale, ma promuovete le vostre uscite e la vostra musica sulle pagine di Facebook. E li si vede che le suonate sono sempre organizzate in zona.



Tra le caratteristiche della band c'è sicuramente quella di essere saldamente ancorata al nostro territorio: la Vallemaggia. Sono infatti pochissime le occasioni nelle quali abbiamo suonato fuori Valle. Qualche sporadica apparizione a Locarno. Unica eccezione: la Valle Onsernone, che ci ha ospitati in modo abbastanza regolare negli anni. Possiamo però dire di aver suonato in qualsiasi buco dove si possa suonare in Valle, da Avegno a Bosco Gurin (compresa la capanna Grossalp!), passando dalle feste campestri ai carnevali, dalle serate nelle bettole ai matrimoni. Abbiamo montato gli strumenti sulla neve, suonato a -5°, alimentato l'impianto con un generatore di corrente. Ci siamo ristretti su palchi di meno di 2 metri per 2, affrontato temporali con un telo di plastica sopra le teste, ballato nel fango (e ripulito i cavi il giorno dopo), trovato coriandoli anche in luoghi dei quali ignoravamo l'esistenza. Insomma: un'avventura piena di storie divertenti.

Un'avventura che dura da 25 anni, durante i quali gli GNU sono andati avanti in modo semplice e genuino, senza troppi cambiamenti. I gruppi spesso si sciolgono col passare del tempo, soprattutto quando dall'età giovanile si va verso un'età più matura, con gli impegni professionali e famigliari che portano i membri ad allontanarsi. Non è stato così per gli GNU, che a distanza di tanti anni – come direbbe il Vasco – sono ancora qui. In primis a divertirsi e a far divertire gli altri. Complimenti e continuate così!

in alto
Il logo degli GNU

a lato
Gli GNU, da sinistra: Lorenzo Salmina, Damiano Salmina, Alfio Sartori e Davide Laloli



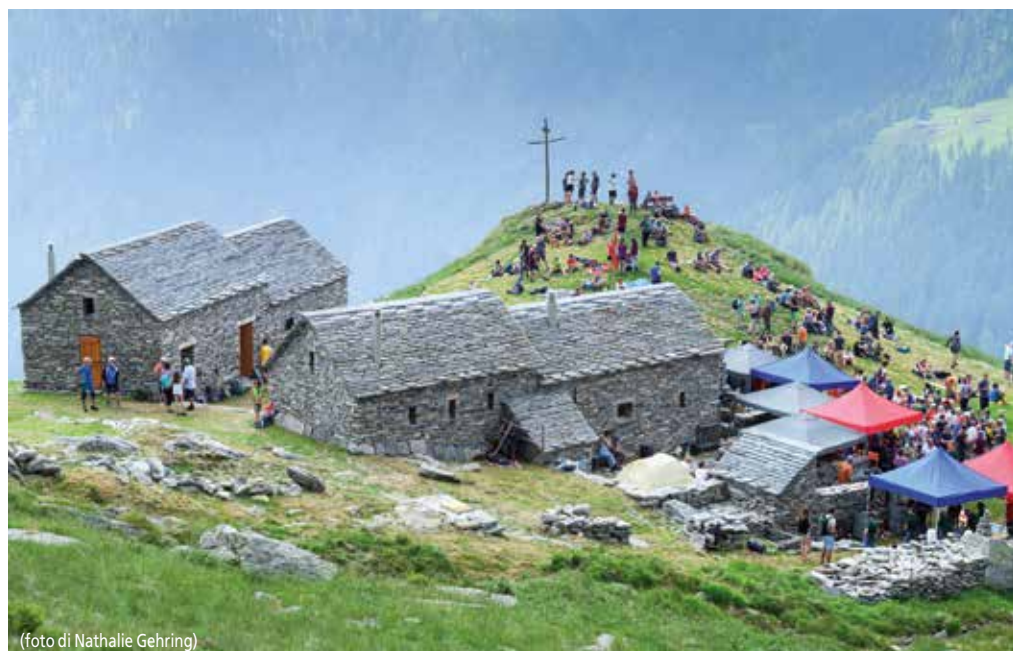
Finiti i lavori alla Capanna Alp da Canaa

È stata inaugurata la nuova Capanna Alp da Canaa in Valle di Lodano. All'evento tenutosi lo scorso 19 giugno hanno preso parte, oltre alle autorità cantonali e locali, oltre 400 appassionati e amici della montagna. I festeggiamenti hanno segnato un traguardo importante e particolarmente simbolico. Con l'ampliamento della Capanna si chiude un percorso costituito da diversi progetti che hanno permesso di concretizzare la nuova visione che il Patriziato di Lodano ha voluto per la sua Valle. Un processo virtuoso iniziato nel 2010 e sviluppato a tappe, che ha ridefinito nuove e chiare vocazioni di questo territorio legate alla natura, allo svago, alla ricerca scientifica e alla rigenerazione del corpo e dello spirito. L'Alpe Canaa dispone oggi di una struttura moderna all'interno, ma che rispetta le caratteristiche paesaggistiche del luogo all'esterno, importante alchimia considerato il valore paesaggistico della Valle. I lavori di ristrutturazione, durati poco più di sei mesi, hanno richiesto un investimento di circa CHF 820'000.- e sono stati sostenuti dall'Ufficio per lo sviluppo economico nel contesto della Politica economica regionale, dal Fondo di aiuto patriziale,

dall'Associazione Alpinfra, dal Comune di Maggia e da una lunga lista di enti pubblici. La nuova Capanna è ora pronta ad accogliere i visitatori della Valle di Lodano e delle antiche faggete iscritte al Patrimonio mondiale UNE-

SCO come pure gli escursionisti che percorrono la Via Alta Vallemaggia.

Christian Ferrari
Presidente Patriziato di Lodano



(foto di Nathalie Gehring)

Nuovo Infopoint a Lodano

Sulla piazzetta nel nucleo di Lodano potete visitare l'infopoint dedicato alla Valle di Lodano. Esso funge anche da punto informativo per le antiche faggete delle Valli di Lodano, Busai e Soladino iscritte dal 28 luglio 2021 sulla lista del Patrimonio mondiale dell'UNESCO. L'infopoint è aperto dal 15 marzo al 31 ottobre, dalle 8:00 alle 18:00.



Restaurata la "Capèla Martinelli"

Alla presenza di una trentina di persone, giovedì 28 luglio alle ore 18:00 l'APAV ha presentato i lavori di restauro effettuati alla "Capèla Martinelli" di proprietà del Comune di Maggia. Situata ai Runch di Maggia e realizzata nel 1849 da Giovanni Antonio Vanoni su committenza di Giuseppe Martinelli e dello zio Giovan Battista Martinelli, questa bella edicola ha ora ritrovato l'originale splendore.



Pompieri on tour



Sabato 30 e domenica 31 luglio alcuni militi del Corpo Pompieri Maggia si sono recati a Neuhausen am Rheinfall (SH) per il 150° del locale corpo pompieri.

Sul posto il nostro Jeep Willys del 1955 ha fatto bella mostra in mezzo a 70 veicoli storici provenienti da tutta la Svizzera e dall'estero.

Ecco i nuovi 18enni

Dopo due anni di rinuncia a causa della pandemia, lo scorso 3 maggio il Municipio ha finalmente potuto incontrare i neo-18enni di Maggia. Le giovani e i giovani, nati nel 2004, sono stati accolti a Lodano nella sala del Consiglio comunale. Alla collaudata formula precedente, quando l'incontro veniva proposto anche in presenza di rappresentanti degli enti e delle associazioni attive nel Comune, la nuova compagine municipale ha preferito una versione più intima dell'evento, così da poter avere più spazio di interazione con i nostri giovani.

Dopo l'informale saluto da parte di sindaco e municipali, con una breve carrellata sulle proprie attività, la parola è passata ai nostri 24 giovani, per un giro di presentazione con, da parte del Municipio, qualche domanda di approfondimento qua e là su progetti futuri e obiettivi perlopiù a breve termine. Ne è nata una interessantissima carrellata di personalità diverse con la conferma dell'enorme potenziale dei nostri giovani in termini di operosità, visioni e ambizioni future.

Ad arricchire la serata è stato invitato Patrik Arnold, sostituto comandante della Protezione Civile (PCI) Locarnese e Valli e già vicesindaco del Comune. Patrik vanta un bagaglio di esperienze personali, professionali e politiche da esempio e stimolo per i nostri 18enni. Gli ultimi due anni sono stati infatti di grande impatto sulla sua nuova funzione in seno alla PCI regionale, coinvolta prima nell'emergenza pandemica e in seguito nell'accoglienza dei profughi in fuga dalla guerra in Ucraina. Patrik si è raccontato a

ruota libera destando grande interesse in tutti i presenti, grazie alla spontaneità delle sue parole e la concretezza delle sue esperienze. Grazie mille Patrik.

Al termine della parte ufficiale si è brindato all'entrata a tutti gli effetti nella vita civica dei nostri giovani, i quali si sono fermati volentieri a chiacchiere tra di loro e con i rappresentanti di Municipio e Amministrazione comunale, già dimostrando interesse e grande senso di appartenenza comunitaria. Formulando gli auguri per un futuro proficuo e la realizzazione delle proprie ambizioni, Municipio e Amministrazione sono grati a tutti per il piacevolissimo momento di incontro. Quale omaggio il Comune ha offerto ai neomaggiorenni un pass generale per l'im-

minente 75ª edizione del Festival del Film Locarno: un gradito segnale di apertura culturale. I 18enni nati negli anni 2002 e 2003 – che il Municipio non aveva purtroppo potuto incontrare a causa delle restrizioni pandemiche – sono stati invitati nel prossimo mese di settembre ad una serata con visita alla Sala del Gran Consiglio ticinese e cena in compagnia. Giovani, ricordate di annunciarvi!

"Bisogna lasciare il passo alle nuove generazioni, anche perché, se non glielo lasci, se lo prendono comunque."

Luciano Lama, sindacalista, politico e partigiano italiano

Massimo Ramelli
municipale



40 anni del Tennis Club Vallemaggia

Il 2022 è un anno speciale per il Tennis Club Vallemaggia, che è lieto di festeggiare i suoi primi 40 anni. Nato sullo slancio nazionale per la passione del tennis e grazie ad un gruppo di valmaggiesi, nel 1982 fu fondato quello che oggi rimane l'unico Tennis Club in Vallemaggia. I campi vennero realizzati con un fondo sintetico ed annesso fu pure costruito un edificio adibito a snack bar e spogliatoio. Nel 1990 furono sostituiti i campi in terra battuta. Situato in una zona immersa nel verde, nelle immediate vicinanze possiamo trovare il Centro scolastico dei Ronchini, il campo di calcio, il percorso Vita e la pista ciclabile che percorre tutta la Valle. Inoltre, a due minuti si può raggiungere la riva del fiume Maggia con le sue incantevoli spiagge. In questi primi 40 anni si sono avvicendati otto presidenti e oltre una cinquantina di membri di comitato. Si sono dovute affrontare molte sfide e a tutti va un grande ringraziamento, perché senza il loro entusiasmo, la loro volontà e tanta resilienza non saremmo riusciti ad arrivare a questo anniversario. Il Tennis Club Vallemaggia oggi conta una quarantina di soci e tanti simpatizzanti, una trentina di ragazzi

che frequentano i corsi e tre squadre Interclub (due maschili e una femminile). La festa per i nostri primi 40 anni ha avuto luogo lo scorso primo maggio ed è stata speciale perché ha coinvolto non solo i membri attivi, bensì anche più persone che sono state vicine al Club negli anni passati, onorandone la storia, scritta dai ricordi di chi l'ha vissuta e di chi la vive. Ringraziamo quindi tutti i partecipanti, le autorità municipali ed il sindaco di Maggia Andrea Sartori per il bel discorso a sostegno del tennis. Ora però arriva il prossimo ostacolo da affrontare: la manutenzione dei campi, che è diventata di priorità assoluta se vogliamo continuare la nostra attività sportiva in Vallemaggia. Il costo non è indifferente, per questo abbiamo aperto un crowdfunding (www.progettiamo.ch/it/progetti/4175) e abbiamo bisogno il sostegno di tutti voi!

Concludo ringraziando tutte le persone che ho conosciuto in questi 21 anni di Comitato. Questi anni mi hanno dato la possibilità di imparare e vivere tante esperienze, dall'organizzazione della stagione, alla preparazione dei campi, passando per i contratti con la gerenza. In questo periodo

è anche arrivata la digitalizzazione: siamo passati dal tabellone con i magneti al tabellone online, con relativa gestione del sito e pagine social. Ma soprattutto per me sono nate tante amicizie sui campi da tennis. Il 2022 è il mio ultimo anno di presidenza, auguro al nuovo Comitato un buon lavoro e tanto successo, perché le basi ci sono!

Debora Baumann
Presidente Tennis Club Vallemaggia



L'attuale comitato, da sinistra: Cesare Bianchi, Debora Baumann, Paola Lanzi Guerra e Enea Nigra

Complimenti



Complimenti a Géraldine Bächli di Maggia, studentessa in cure infermieristiche alla SUPSI di Manno. Il 25 marzo scorso, presso il Conservatorio della Svizzera italiana, ha ricevuto una delle sette borse di studio di CHF 4'000.- distribuite dalla Fondazione Zonta Club Lugano e destinate a studenti universitari.

Cortone e Arnau in festa

Quest'estate sono tornate le feste sui monti. Domenica 10 luglio si è svolta come di consuetudine la festa a Cortone sopra Moghegno, a distanza di tre anni dall'ultima. La giornata si è aperta con la tradizionale gara sui ca. 7 km di strada che portano al monte, che ha visto trionfare Gianni Pantini di Maggia con il nuovo record di 39'24". In seguito il vescovo emerito Mons. Mino Grampa ha celebrato la messa alla Croce. Gli oltre 300 presenti si sono poi ritrovati a mangiare polenta e contorni in compagnia.



Una settimana dopo, domenica 17 luglio, si è finalmente potuto festeggiare anche ad Arnau sopra Giumaglio. Era infatti il 2016 l'ultima volta che si era tenuta la festa del monte. Anche in questo caso la popolazione ha risposto presente: dopo la messa alla Croce, sono infatti state servite quasi 400 porzioni di risotto e luganighetta.

L'appuntamento è lanciato per l'estate 2025 a Cortone e 2027 ad Arnau.



**Atupertu viene
pubblicato
con il prezioso
contributo
finanziario di:**



RAIFFEISEN

TIPOGRAFIA **STAZIONE** LOCARNO

Impressum

Atupertu
Periodico d'informazione
del Comune di Maggia

6673 Maggia
tel. 091 756 50 30
comune@maggia.ch

Municipale responsabile
Andrea Sartori

Redattore responsabile
Tania Binsacca

Redattori
Rita Omini
Chiara Andreocchi-Vanoni

Grafica e impaginazione
Claude Schaffter

In copertina
1ª edizione di Manggiainvall
Foto di Roberto Grizzi

Stampa
Tipografia Stazione, Locarno